



IL CASO GENOVA

Sostituiti due dei tre funzionari rimossi, resta da sciogliere il nodo di chi sarà il numero due della Ps

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA È Carlo De Stefano il nuovo direttore centrale della Polizia di prevenzione, posto occupato fino a pochi giorni fa da Arnaldo La Barbera. La nomina proposta dal capo della polizia Gianni De Gennaro è stata accolta e ufficializzata ieri pomeriggio dal ministro dell'Interno, Claudio Scajola, poco dopo il consiglio dei Ministri. Oscar Fiorioli, questore a Palermo soltanto da pochi mesi, prende il posto di Francesco Colucci, ex questore di Genova rimosso dopo i fatti del G8.

La nomina del nuovo capo dell'Ucigos d'altra parte era nell'aria già da lunedì scorso, ma l'attentato dell'altra notte al tribunale di Venezia ha imposto un'accelerazione dei tempi, come ha sottolineato lo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ieri mattina. Una decisione dettata dall'urgenza, dunque, ma che ha tenuto in debito conto le proposte di Gianni De Gennaro, che aveva indicato proprio De Stefano quale possibile successore di Arnaldo La Barbera. E questo sembra rinsaldare la posizione del capo della polizia, più volte messa in discussione dalla destra (l'ultimo attacco l'ha sferrato mercoledì An, salvo poi far marcia indietro subito dopo). È toccato a Forza Italia mettere i puntini sulle «i» e confermare la fiducia a De Gennaro. Ribadita dalla decisione di Scajola di ieri.

Resta ancora vacante il ruolo di Vicario del capo della Polizia, ma questo è il nodo più difficile da sciogliere. Ansoino Andreassi era uno degli uomini più vicini al capo. L'altro è l'attuale responsabile della Criminalpol, Antonio Manganello, indicato da De Gennaro come possibile Vicario. Ma la nomina per ora resta congelata. Claudio Scajola, che la settimana scorsa aveva deciso di sollevare dagli incarichi La Barbera, Andreassi e Colucci, probabilmente vuole andarci cauto. Vuole aspettare che maturino i tempi, capire che ne sarà delle inchieste avviate dalla magistratura sui fatti di Genova, quali saranno le conclusioni a cui giungerà il comitato parlamentare d'indagine.

E non poteva essere che Carlo De Stefano il naturale successore di La Barbera, con la sua lunga esperienza di lotta all'eversione. Avellinese, 57 anni, sposato, due figli, è uno degli uomini di punta dell'antiterrorismo. Il 19 gennaio scorso arrivò a Firenze come questore dopo aver lasciato il suo incarico di vice direttore della Polizia di prevenzione, quando a dirigerla era Ansoino Andreassi. Laureato in Giurisprudenza, specializzato in criminologia, De Stefano ha fatto il suo ingresso in polizia 33 anni fa. Dal 1973 ha diretto il nucleo servizi speciali della questura di Roma, dopo un periodo nella polizia di prevenzione e nell'antiterrorismo, diventa vicario del questore di Bari nel 1991. Torna ad Avellino nel 1993, come questore, e nel 1995 approda all'antidroga di Roma, come direttore del servizio affari legislativi. Dal 1997 ha lavorato di nuovo alla direzione centrale della polizia di prevenzione, ha diretto il settore del terrorismo internazionale. È conosciuto ed apprezzato dai suoi colleghi all'estero proprio grazie a quell'incarico. «Una persona di estremo equilibrio e di grande professionalità». «Una memoria storica», così lo descrivono quanti hanno lavorato con lui negli ultimi anni.

Ieri pomeriggio, poco dopo le cinque, gli è arrivata la conferma ufficiale del suo incarico mentre stava seduto dietro la sua scrivania, in questura a Firenze. Poco dopo erano già pronte le sue valigie. Non ha un attimo da perdere, il nuovo capo dell'Ucigos. La vicenda G8 alle spalle, i pesanti strascichi che si porterà dietro per mesi, la necessità di restituire prestigio e credibilità alla Polizia. Il vertice Faò di novembre - se il governo alla fine decidesse di farlo svolgere dove si è sempre svolto, in Italia - e il vertice Nato di Napoli. Ma pri-



Poliziotti contro una donna che partecipava al corteo pacifico di Genova
Elisa Romagnoli
In basso
Il vice capo della Digos di Genova
Alessandro Perugini
sferra un calcio ad un ragazzo trattenuto da altri agenti.
durante gli scontri del G8 in via Barabino a Genova,
Zennaro/Ansa

Un capo per l'Ucigos ma De Gennaro è senza vice

Carlo De Stefano all'antiterrorismo, Fiorioli questore a Genova

ma di tutto la bomba a Palazzo di giustizia a Venezia. Un momento delicatissimo che solo chi ha, come lui, una grande esperienza nell'antiterrorismo può affrontare.

Oscar Fiorioli, trentino di Riva del Garda, torna a Genova, dove per anni ha diretto la Digos, subito dopo aver saputo del suo nuovo incarico ha detto: «Se il ministro e il capo della polizia hanno fatto questa scelta, la condivido. Vado a cercare di ricucire la ferita che si era aperta a seguito del G8». Scajola ha telefonato personalmente a Fiorioli, che era nel suo ufficio di Palermo, per dargli la notizia della nuova nomina. Fiorioli era giunto a Palermo il 2 aprile scorso, soltanto quattro mesi fa, dalla que-

stura di Modena dopo esser stato già in Sicilia, ad Agrigento. «A Genova ho trascorso dieci anni della mia carriera, dal 1987 al 1997 - ha detto - ed è una città che conosco bene. Sì, penso di conoscere sia l'ambiente esterno sia quello interno. Lavorerò e mi impegnerò affinché ritorni il clima migliore sotto tutti gli aspetti e sono certissimo che la cittadinanza, così come le forze dell'ordine, collaboreranno in pieno». Oggi stesso Fiorioli sarà a Roma al Viminale e si insedierà a Genova entro i prossimi giorni.

A Palermo gli succederà Francesco Cirillo, che dirigeva Salerno, con alle spalle una lunga esperienza nella mobile di Napoli, nella Dia - che ha anche diretto prima di

andare per un periodo allo Sco. Nominato Questore, prese il posto di Manganello al servizio centrale di protezione della Criminalpol, dove rimase fino alla nomina a Salerno.

Giuseppe De Donno da questore di Udine si sposta a Firenze, al posto di De Stefano, mentre Luigi Merolla del dipartimento di pubblica sicurezza andrà a Salerno. Francesco Celentano dell'Ufficio ispettivo della Regione Piemonte è stato nominato questore di Udine e infine, Romolo Napoletano, del dipartimento di pubblica sicurezza è il nuovo questore di Pesaro. Napoletano è l'attuale capo dell'ufficio di polizia criminale della missione italiana interforze a Tirana.

il sostituto di La Barbera

Un moderato stimato da tutti entrato in polizia nel '68

Marco Bucciantini

FIRENZE Una vita all'Ucigos e ritorno. Il 58enne avellinese Carlo De Stefano termina dopo appena sei mesi scarsi la sua avventura a capo della questura di Firenze per fare ritorno all'ufficio anti terrorismo.

Ci era già stato, ed era arrivato fino alla vicedirezione quando il capo della Polizia di Prevenzione era Ansoino Andreassi.

«È una promozione, e le promozioni si accettano», dice il nuovo numero uno all'Ucigos: niente di entusiasmante.

De Stefano non perde la misura nemmeno dopo aver appreso la notizia che aspettava da una vita. D'altra parte su di lui si sprecano aggettivi che rimandano

tutti alla stessa connotazione: "il moderato" è quello più gettonato fra i suoi sudditi, abbandonati dopo appena 180 giorni (ma erano bastati a De Stefano a farsi buon nome) e così sconfortati: «Era nell'aria, certo. Ma non pensavamo ad un cambio così repentino», fanno sapere dalla questura.

Sono scottati dai precedenti: a gennaio era partito un altro questore molto stimato, Vincenzo Buoncoraggio, in carica da appena un anno e richiesto da Milano per una poltrona delicatissima.

Infatti, i poliziotti fiorentini aggiungono, con un filo di polemica: «Firenze è una grande città, è possibile che in diciotto mesi si siano succeduti tre questori?».

Più che possibile è ormai certo e per il posto lasciato vacante da De Stefano è

già fatto il Papa: è Giuseppe De Donno, questore di Udine, che brucia all'ultimo tuffo Indolfi, questore di Imperia ed ex direttore della Digos a Firenze alla fine degli anni ottanta.

De Donno ha nel curriculum la direzione interprovinciale della criminalpol dell'Emilia Romagna.

Ma il protagonista del giorno è quello che se ne va.

Una carriera in ascesa, quella di Carlo De Stefano, che nelle ultime settimane ha avuto l'impegnata che a volte riserva il destino, che nel caso ha un nome preciso: il recente G8 di Genova.

Le polemiche conseguenti ai due giorni di scontro con i manifestanti hanno avuto i prevedibili effetti a cascata sui vertici delle forze dell'ordine dello Stato.

La prima poltrona a saltare è così

stata quella di Arnaldo La Barbera, alla direzione dell'Antiterrorismo: chiaro che subito si sia pensato al "moderato", all'uomo che dell'equilibrio ha fatto virtù e carriera. In più Carlo De Stefano è già pratico e ricco di esperienze specifiche.

Curioso: è entrato in polizia nel 1968, a fronteggiare l'autunno della rivolta studentesca, e ora è al vertice dell'antiterrorismo, dopo un'altra rivolta di piazza che ha spazzato via il vecchio titolare.

E dopo una carriera a girare questure (prima di Firenze fu Bari, e la natia Avellino, ma anche Milano agli esordi e poi Roma) De Stefano, giunto all'apice, risponde in modo militare: «È una promozione, e la si accetta».

Di buon grado, c'è da giurarci.



le indagini

— Fermati, immatricolati, scarcerati

Complessivamente sono state «immatricolate» 279 persone di 23 nazionalità diverse, 65 donne e 214 uomini. Di questi, 247 sono già state scarcerate. Venti persone sono state ricoverate in strutture ospedaliere esterne. A Genova erano presenti 150 unità di polizia penitenziaria e 67 veicoli per le «traduzioni» in carcere.

— Cinquanta denunce, in aumento

Sono una cinquantina le persone che affermano di essere state picchiate nella caserma di Bolzaneto dopo gli scontri del G8. Alcune hanno presentato formale denuncia mentre altre hanno dichiarato ai giudici di essere state picchiate soltanto durante gli interrogatori in sede di convalida del fermo. Ma le denunce sono in aumento.

— Polizia contro la costituzione italiana

Sei militanti francesi di alcuni movimenti antiglobalizzazione hanno annunciato che la settimana prossima spoglieranno denuncia contro ignoti presso la procura di Genova, affermando di aver subito violenze da parte della polizia italiana durante il G8. Secondo l'organo del Pcf, l'«Humanité», i sei militanti basano la loro azione «sul non rispetto delle convenzioni internazionali relative agli atti di tortura, sui trattamenti disumani e degradanti di cui sono stati vittime, e sul non rispetto della costituzione italiana». È probabile che altri partecipanti francesi seguiranno il loro esempio, dopo un appello per raccogliere testimonianze in Francia sull'operato della polizia italiana.

— Minacce per posta alla polizia a Trieste

Una busta con due fogli di carta con minacce alla polizia e riferimenti agli incidenti avvenuti a Genova in occasione del G8 è stata scoperta a Trieste in un ufficio postale. La busta non aveva indirizzo ed è stata subito notata dal personale delle Poste. La Digos della Questura del capoluogo giuliano è intervenuta sul posto e ha fatto aprire la busta dagli artificieri. All'interno vi erano due fogli di carta con minacce alla polizia e riferimenti alla morte di Carlo Giuliani, il giovane ucciso durante le manifestazioni di Genova contro il G8. Secondo la polizia, che sta facendo indagini per identificare i responsabili del gesto, la busta è stata imbucata a Trieste.

— Caterini si difende e attacca

«Quanto ho sempre sostenuto risulta confermato», sottolinea il comandante del I reparto mobile di Roma, Vincenzo Canterini in relazione alle notizie di stampa sull'inchiesta amministrativa condotta da Giuseppe Micalizio. L'ingresso nella scuola Diaz avvenne sicuramente quando all'interno di essa non vi era illuminazione. «Si conferma così la necessità di collocare la ripresa televisiva, in un periodo successivo», spiega Canterini. È stato chiarito che all'interno della scuola vi era «personale in uniforme atlantica», ovvero in divisa estiva, per cui era impossibile distinguere gli appartenenti ai diversi reparti e corpi. Poi, questo personale «potrebbe aver scalcato» il reparto mobile di Roma, che, infatti, proprio dal filmato risulta essere entrato da solo e quando appartenenti ad altre forze di polizia erano già all'interno». Infine il comandante conclude dicendo che «ho messo in luce gli aspetti che precedono nonché i contenuti di tutte le relazioni di servizio in mio possesso nel corso della mia audizione da parte di Micalizio».

È stato immortalato da un filmato mentre sferrava un calcio ad un giovane a terra ferito. Il Tribunale scarcerò ed espelle una cittadina tedesca

Il vice della Digos di Genova indagato per lesioni

Roberto Arduini

ROMA Genova non è più la stessa città dallo svolgimento del G8. Soprattutto, il centro cittadino, la zona rossa e quella gialla. Si percepisce ancora la tensione, quasi fosse una presenza fisica. La polizia fa controlli ovunque, fermando addirittura i turisti, a volte solo perché «tedeschi» nell'aspetto. È una città militarizzata, di quelle che si trovano in molte città dei paesi del Terzo Mondo. Anche all'estero si fa fatica a credere che l'Italia sia un paese civile. Ma qualcosa si muove. La magistratura sta facendo il suo, seppur incerto, corso. La commissione

di indagine a Roma è al suo terzo giorno di audizioni, prima di andare in ferie, e a Genova i magistrati prendono i primi provvedimenti.

Cadono, così, le prime teste dei responsabili materiali delle violenze. Il vice capo della Digos di Genova, Alessandro Perugini, è stato ieri iscritto nel registro degli indagati per lesioni. «È un atto dovuto», dicono alla procura. I magistrati infatti hanno visionato i filmati di cui è protagonista. Un'immagine chiara del 21 luglio scorso, durante gli scontri, lo immortalava mentre dà un violento calcio sulla testa di un manifestante inerme e immobilizzato a terra da altri agenti. Anche le persone che erano con lui

sarebbero riconoscibili, ma non sono ancora state identificate.

Nei giorni scorsi, i magistrati avevano acquisito i due filmati, uno dai giornali, che lo avevano ripreso a loro volta da internet, e l'altro dalla Rai. In quest'ultimo filmato, girato in via Barabino e andato in onda su TG1, TG2 e TG3 del 6 e 7 agosto, si vede un ragazzo seduto in terra, rinchiuso da sei agenti con in mano il manganello. Appare poi un uomo in borghese, successivamente identificato nel vicecapo della Digos genovese, che prende la rincorsa e gli sferra un calcio.

Perugini è stato per il momento trasferito a Roma, aggregato a un di-

partimento della direzione generale. Ragioni di sicurezza motivano ufficialmente il trasferimento. Il sostituto procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino ha confermato che il dirigente della Digos un paio di giorni fa aveva presentato alla procura una relazione spontanea sul servizio di ordine pubblico durante i giorni delle manifestazioni e sulle circostanze apparse in video che lo riguardano, in cui afferma anche di aver ricevuto minacce.

Ma segnali contrastanti vengono dalla giustizia italiana. È stata emessa questa mattina dal tribunale del riesame di Genova la sentenza di scarcerazione per Angela Ockenburg, la mae-

stra elementare tedesca di 32 anni di Oberhausen, presunta affiliata ai Black bloc. Ma le è anche stato notificato un provvedimento di accompagnamento alla frontiera. Raggiungerà, quindi, l'aeroporto di Genova scortata dalla polizia, da dove partirà per Zurigo e poi per Dusseldorf con un'amica. Ma il suo avvocato, Emanuele Tambuscio, ha annunciato che presenterà ricorso contro il provvedimento, per il quale sostiene che non ci sono i presupposti. Per i prossimi giorni sono attese molte altre scarcerazioni di stranieri detenuti, che si trovano nelle stesse condizioni della maestra tedesca, e con gli stessi presupposti.